

13. La situazione amministrativa

Confermandosi un saldo positivo che si verifica ininterrottamente da svariati anni, la situazione amministrativa del Parco presenta un avanzo di amministrazione costante, la cui entità va comunque riducendosi negli anni, essendo passata dai 673 milioni di lire del 2000 ai 101 mila euro nel 2003.

Il saldo tra riscossioni e pagamenti dà risultati negativi, tranne che nel 2001, mentre l'analisi della situazione dei residui conferma la tendenza ad una progressiva espansione ed una crescente difficoltà nello smaltimento, specie di quelli passivi, le cui cause sono state già illustrate.

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA							
(in milioni di lire)				(in euro/mila)			
	2000	2001	2002	2003			
Consistenza di cassa all'inizio dell'esercizio	6.054	4.636	2.929,28	2.087,70			
Riscossioni in conto competenza	9.629	12.589	5.515,80	5.423,60			
Riscossioni in conto residui	1.862	11.491	1.798	14.387	874,69	6.390,49	1.160,74
Pagamenti in conto competenza	8.464	9.494	5.109,20	4.908,00			
Pagamenti in conto residui	4.445	12.909	3.865	13.359	2.118,86	7.228,07	2.250,82
Consistenza di cassa a fine esercizio	4.636	5.664	2.087,70	1.513,22			
Residui attivi degli esercizi precedenti	4.138	4.470	1.929,42	2.299,41			
Residui attivi dell'esercizio	2.200	6.338	1.039	5.509	1.587,29	3.516,71	1.689,95
Residui passivi degli esercizi precedenti	6.472	6.039	3.274,58	2.988,97			
Residui passivi dell'esercizio	3.829	10.301	4.683	10.722	2.141,47	5.416,05	2.411,88
Avanzo o disavanzo di amministrazione	673	451	188,36	101,20			

14. Il conto economico

Nel periodo in esame, il conto economico presenta un disavanzo in tutti gli esercizi finanziari, che, in crescita nell'ultimo biennio, si porta al valore di 304 mila euro nel 2003. I deficit registrati nel quadriennio considerato mostrano una notevole riduzione rispetto a quelli che si verificavano negli anni precedenti (in particolare: 2.664 milioni di lire nel 1999, 3.189 nel 1996, 2253 nel 1994).

Occorre in proposito segnalare che, come noto, ai fini della determinazione del risultato differenziale il modello del conto economico (Allegato H al D.P.R. n. 696/79) non prende in considerazione le entrate del Titolo V, per trasferimenti in conto capitale, così come le spese in conto capitale.

In difformità da tale criterio di contabilizzazione il risultato economico degli esercizi dal 2000 al 2003 è stato determinato tenendo conto delle entrate in conto capitale, ma non anche delle spese della stessa categoria.

Si è in tal modo notevolmente ridotto il disavanzo economico effettivo, che, calcolato secondo i criteri di cui al citato D.P.R., ammonterebbe per il 2000 a 2.917 milioni di lire, per il 2001 a 962 milioni di lire, per il 2002 a 1.969 mila/euro e per il 2003 a 1.879 mila/euro.

Nel 2000 e nel 2003 i saldi negativi sono determinati sia dalla prevalenza delle spese correnti rispetto alle corrispondenti entrate, sia dal deficit nelle componenti non finanziarie. Negli altri esercizi invece il risultato economico negativo si verifica per gli squilibri concernenti la parte non finanziaria del conto.

CONTO ECONOMICO

	(in milioni di lire)		(in euro/mila)	
	2000	2001	2002	2003
PARTE PRIMA				
Entrate finanziarie correnti	8.403	11.312	4.593,49	4.727,87
PARTE SECONDA - RICAVI				
Entrate accertate in precedenti esercizi	--	--	--	--
Produzioni e movimenti interni	--	--	--	--
Trasferimenti in natura	--	--	--	--
Variazioni patrimoniali straordinarie				
- sopravvenienze attive	--	--	--	--
- insussistenze passive	26	397	143,98	176,26
- contributi in conto capitale	2.071	899	1.828,88	1.574,55
Spese impegnate per successivi esercizi	--	--	--	--
Totale parte seconda	2.097	1.296	1.972,86	1.750,82
Totale generale	10.500	12.608	6.566,36	6.700,73
Disavanzo economico	846	63	140,03	304,31
Totale a pareggio	11.346	12.671	6.706,39	6.783,01
PARTE PRIMA				
Spese finanziarie correnti	8.699	11.214	4.590,03	4.931,55
PARTE SECONDA COSTI				
Spese impegnate in precedenti esercizi	--	--	--	--
Produzione e movimenti interni	--	--	--	--
Trasferimenti in natura	--	--	--	--
Ammortamenti e deperimenti	423	649	323,35	469,32
Svalutazione e deprezzamenti	--	--	--	--
Accantonamenti oneri presunti	--	--	--	--
Quota fondo indennità anzianità	115	315	95,61	423,68
Variazioni patrimoniali straordinarie				
- Sopravvenienze passive	2107	422	1.656,28	901,87
- Insussistenze attive	2	71	41,10	56,56
Entrate accertate per successivi esercizi	--	--	--	--
Totale parte seconda	12.647	1.457	2.116,35	1.851,46
Totale generale	11.346	12.671	6.706,39	6.783,01
Avanzo economico				
Totale a pareggio	11.346	12.671	6.706,39	6.783,01

15. La situazione patrimoniale

Nel periodo in esame le attività sono cresciute dai 15.108 mila/euro del 2000 ai 16.355 mila/euro del 2003 (+ 8,2%) e le passività da 7.821 mila/euro a 9.545 mila/euro (+ 22 %).

In ordine alle componenti dell'attivo, sono in aumento le voci patrimoniali più rilevanti e cioè i residui attivi (21%), dovuti ai crediti che l'ente vanta nei confronti dello Stato e delle regioni, ed i beni immobili (16,8%). Il patrimonio immobiliare dell'ente è costituito principalmente da " casotti " - antichi edifici posti in quota - , centri visita, alloggi e foresterie, sedi centrali e periferiche degli uffici.

Sia per il 2002 che per l'esercizio 2003 l'ente ha proseguito nell'aggiornamento dell'inventario dei beni mobili.

Una sensibile diminuzione hanno registrato invece le disponibilità liquide (-36%), per le cause in precedenza esaminate.

Quanto alle poste passive, è da segnalare nell'ultimo triennio una leggerissima, diminuzione dei residui, che, se pure inverte la tendenza all'aumento registrata negli anni precedenti, ne lascia tuttavia sostanzialmente immutata l'enorme mole accumulatasi.

Il carico dei residui passivi, come già esposto in precedenza, è per la maggior parte dovuto all'immobilizzo di fondi destinati al finanziamento di spese per l'esecuzione dei lavori inerenti alle ricostruzioni, rifacimenti, ripristini, manutenzioni, riparazioni e trasformazioni degli immobili di proprietà del parco, situati per la maggior parte in alta montagna e quindi raggiungibili solo nei periodi estivi.

Il patrimonio netto del P.N.G.P. ha subito dall'esercizio 2000 al 2003 un depauperamento pari al 6,5%. In ordine ai risultati differenziali, si richiama comunque l'attenzione dell'ente e del collegio dei revisori sulla circostanza che il conto patrimoniale, per il metodo con cui è compilato, non evidenzia con chiarezza l'entità del netto patrimoniale, che è di 14.110 milioni di lire nel 2000, 14.047 milioni di lire nel 2001, 7.114 migliaia di euro nel 2002 e 6.810 migliaia di euro nel 2003.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

	(in milioni di lire)		(in euro mila)	
	2000	2001	2002	2003
ATTIVITA'				
Disponibilità liquide	4.636	5.664	2.087,70	1.513,22
Residui attivi	6.337	5.509	3.516,72	3.989,36
Crediti bancari e finanziari	35	35	18,08	18,09
Rimanenze attive di esercizio	56	75	38,81	232,17
Investimenti mobiliari	--	--	0,06	0,06
Immobili	12.883	14.084	7.391,74	7.775,52
Immobilizzazioni tecniche	3.952	4.111	2.195,49	2.506,35
Altri beni	932	1.065	568,37	321,04
Altri costi pluriennali	422	--	--	--
Totale attività	29.253	30.543	15.816,97	16.355,81
Disav. Econ. dell'esercizio.	846	63	140,03	304,31
Disav. Econ. degli esercizi prec	2.664	3.510	1.845,50	1.985,53
Totale a pareggio	32.763	34.116	17.802,50	18.645,65
PASSIVITA'				
Debiti di tesoreria	--	--	--	--
Residui passivi	10.301	10.722	5.416,05	5.400,85
Debiti bancari e finanziari	--	--	--	--
Rimanenze passive d'esercizio	--	--	--	--
Fondi di accantonamenti vari	1.938	2.220	1.127,64	1.516,67
Poste rettificative dell'attivo	2.905	3.554	2.158,80	2.628,13
Totale passività	15.143	16.496	8.702,50	9.545,65
Avanzo economico esercizi precedenti	17.620	17.620	9.100,00	9.100,00
Totale pareggio	32.764	34.116	17.802,50	18.645,65
Conti d'ordine	6	6	2,85	2,85

16. Conclusioni

Stato di attuazione della legge-quadro. Uno dei punti più significativi della legge n. 394 del 1991, la cd. legge-quadro sulle aree protette, è stata l'introduzione degli strumenti di programmazione e di disciplina dell'attività dei parchi: il Piano per il parco, il Regolamento ed il Piano pluriennale economico-sociale (PPES). Ciascuno di detti atti di programmazione è destinato al perseguimento e alla tutela di specifici interessi, ma nell'insieme essi sono preordinati ad una gestione unitaria dell'area protetta. I Piani, in quanto coordinati, devono essere adottati quasi contestualmente l'uno all'altro e attraverso un procedimento di formazione basato sulla concertazione tra i vari soggetti interessati, in particolare l'ente, la Comunità del parco e la regione.

Allo stato attuale per il Parco nazionale del Gran Paradiso gli adempimenti per l'attuazione della legge quadro, sotto il profilo appunto degli strumenti di pianificazione, sono ancora nella fase preliminare.

Nel 2001 sono stati approvati i "Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione", che attengono alla prima fase dell'iter procedurale, nel 2003 è stato affidato ad un gruppo di professionisti esterni l'incarico della progettazione dei piani. Nel giugno 2005 è stato approvato dalla Giunta Esecutiva, per l'inoltro al Consiglio Direttivo, un documento preliminare contenente la proposta di "zonizzazione" delle aree del parco.

Per il Piano pluriennale economico-sociale risulta finora elaborato soltanto un "Rapporto intermedio del piano di sviluppo economico sociale". Ugualmente non risulta ancora adottato il Regolamento del parco.

Va indubbiamente tenuto in conto il forte grado di complessità che caratterizza, in particolare, il Piano del parco, in riferimento ai suoi molteplici contenuti, al procedimento di formazione adottato, alla difficoltà di delimitazione dei confini dell'area protetta. Inoltre la individuazione delle quattro tipologie di zone, ciascuna caratterizzata da un diverso grado di protezione, deve necessariamente misurarsi con la preesistente pianificazione territoriale.

Le predette considerazioni tuttavia, se aiutano a comprendere le ragioni del notevolissimo ritardo che si sta verificando nell'adozione dei Piani - detto ritardo riguarda la quasi generalità dei parchi nazionali -, non giustificano tuttavia pienamente la circostanza che ancora oggi, a distanza di quasi quindici anni dall'emanazione della legge-quadro, il Parco nazionale del Gran Paradiso, pur essendo preesistente alla legge stessa - è anzi il parco più antico d'Italia -, non si

sia dotato degli strumenti di pianificazione essenziali per la realizzazione piena e lo sviluppo delle proprie attività, secondo la normativa vigente.

Da segnalare è inoltre che, in riferimento in particolare al Piano del parco, rispetto al quale gli altri atti di programmazione si presentano con carattere di contestuale consequenzialità, il Ministro vigilante non ha ritenuto finora di esercitare i poteri sostitutivi che gli sono conferiti dalla legge.

Aspetti ordinamentali e strutturali. Con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n. 429 dell' 8.5.2003 è stato adottato lo Statuto del parco, approvato con la delibera del Consiglio Direttivo n. 1 del 12.2.2003.

Le disposizioni statutarie adottate si rivelano in linea di massima conformi ai principi fondamentali dettati dalla legge n. 394/91 ed alle norme di adeguamento di cui al D.M. n. 436/97.

Il problema, in passato segnalato, concernente la difformità dell'assetto organizzativo dell'ente rispetto alla disciplina sulla localizzazione delle sedi, è stato superato per effetto dell'art. 80, comma 25, della L. 27.12.2002, n. 289, che ha introdotto per il Gran Paradiso una deroga al principio della territorialità delle sedi stesse, sancito dalla legge-quadro. In applicazione di detta norma le norme statutarie hanno poi previsto che l'ente abbia una sede legale in Torino ed una sede amministrativa in Aosta, come già previsto dal dlgs C. P. S. 5.8.1947, n. 971. Sono state inoltre individuate due sedi operative in Ceresole Reale e in Valsavaranche.

Altro aspetto critico, già segnalato dalla Corte e che avrebbe richiesto un maggiore approfondimento da parte del ministero vigilante, resta quello della non puntuale attuazione del principio, attualmente formulato dall'art. 4 del D.Lgs. 30.3.2001 n. 165, della separazione tra l'indirizzo politico ed il controllo, da un lato, che competono agli organi di direzione politico-amministrativa, e gli atti di amministrazione e gestione dall'altro, di cui sono esclusivi responsabili i dirigenti delle pubbliche amministrazioni.

Alcune disposizioni dello Statuto, infatti, non si pongono in linea con il sopradetto principio, in quanto attribuiscono ad organi di governo competenze di direzione ed orientamento dell'attività amministrativa, che, se pienamente esercitate, possono tradursi in forme incisive di interferenza sull'autonomia dei poteri di organizzazione e di spesa dei dirigenti (trattasi in particolare dell' art.6, punti 5 e 6 e dell'art.16 punto 2, lettera c) dello Statuto).

Le predette attribuzioni di competenze si pongono altresì in contrasto con il comma 4 del citato art. 4 del DLgs n. 165/2001, laddove è sancito che le attribuzioni dei dirigenti possono essere derogate solo espressamente e ad opera di specifiche disposizioni di legge, nonchè con l'art. 5 dello stesso statuto, in cui si afferma che gli organi di direzione dell'ente esercitano le funzioni di indirizzo politico-amministrativo, definendo gli obiettivi ed i programmi da attuare e adottando *gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni*.

Controlli interni. Già in attuazione dell'art. 20 del D.lg.vo n. 29/93, nel gennaio 1997 l'ente aveva istituito un apposito organo per l'esercizio dei controlli interni di efficacia e di economicità. Si trattava, in particolare, del "Nucleo di valutazione" che, dotato di assoluta autonomia rispetto ad ogni altra struttura e rispondendo direttamente al Presidente, doveva svolgere funzioni volte a garantire la realizzazione degli obiettivi, l'economicità della gestione, il corretto utilizzo delle risorse e l'imparzialità e la trasparenza dell'azione amministrativa.

In seguito poi all'entrata in vigore del Dlgs. n. 286/99, l'ente ha costituito nel 2000 una "Commissione per l'esame del raggiungimento dei risultati programmati", che deve tenere conto delle finalità di cui al Piano annuale degli obiettivi predisposto dal Direttore.

Non risulta che detti organismi di controllo interno abbiano presentato relazioni o rapporti sui risultati dei controlli eseguiti.

Con delibera della Giunta esecutiva del 29.5.2002 è stato infine costituito il nucleo di valutazione di cui agli artt. 5 e 6 del D.Lgs. 286/99 (valutazione della dirigenza e controllo strategico), "con il compito di valutare l'attività svolta dal Direttore del parco e di verificare l'effettiva attuazione delle scelte contenute nelle direttive e negli obiettivi assegnati dagli organi politici al dirigente".

Il nucleo ha proceduto alla elaborazione di un "Sistema di valutazione delle prestazioni del Direttore del parco nazionale del Gran paradiso", approvato dalla Giunta, sulla cui base, definiti gli obiettivi da conseguire, ha effettuato poi la valutazione del dirigente a partire dal 2003.

Personale. Nel periodo oggetto di referto il P.N.G.P ha avuto una dotazione organica di 85 unità, approvata con D.M. n. 288 del 1°. 8. 1997, composta da 1 dirigente e 84 dipendenti di varie qualifiche, di cui 62 Guardaparco. La sorveglianza nel P.N.G.P. è infatti esercitata dal Corpo dei Guardaparco, istituito nel 1947 e confermato dall'art 80, comma 25, della legge n. 289/2002.

Nonostante che l'ente abbia bandito ed espletato numerosi concorsi afferenti le qualifiche sguarnite di personale, essendo stato rimosso per gli enti parco – con l'art. 1, comma 46 della legge 23/12/1996, n. 662 – il blocco delle assunzioni imposto dalle leggi finanziarie, la pianta organica del Parco non è stata mai integralmente ricoperta nel periodo preso in considerazione.

La spesa per il personale costituisce un notevole fattore di rigidità del bilancio, in quanto assorbe una quota molto consistente della spesa corrente (oltre il 69% nel 2002 ed il 66% circa nel 2003) ed è stata tale da utilizzare in media al 75%, nel quadriennio considerato, il contributo ordinario dello Stato. A differenza che per gli altri parchi nazionali, in cui alla vigilanza provvede il Corpo Forestale dello Stato, sul bilancio del P.N.G.P gravano infatti gli oneri per il personale di sorveglianza, i Guardaparco, che percepiscono indennità specifiche connesse alla peculiarità dei compiti che svolgono e non coperte dal contributo ministeriale.

I dati finanziari tratti dai conti consuntivi evidenziano un costante incremento della spesa relativa ed una ulteriore crescita del costo unitario medio.

A determinare tali risultati hanno principalmente concorso: gli aumenti contrattuali previsti dai C.C.N.L. 14.3.2001 e 9.10.2003 per il personale non dirigente, l'indennità di bilinguismo, l'assunzione di alcune unità conseguente all'espletamento dei concorsi pubblici.

Fonti di finanziamento. In disparte la molteplicità delle possibili fonti di finanziamento ipotizzate dalla legge, sul piano concreto, la quota assolutamente prevalente di entrate correnti dell'ente è costituita dal contributo statale ordinario (94,5% in media dei trasferimenti nel quadriennio), sul quale finisce per gravare la quasi totalità della spesa di parte corrente.

Per effetto dei decreti annuali di ripartizione dei contributi ordinari destinati ai parchi nazionali, al Parco nazionale del Gran Paradiso sono stati assegnati contributi per circa 4.131 mila euro nel 2000, 5.493 mila nel 2001, 4.263 mila nel 2002, e 3.753 mila nel 2003. Nel 2004 il contributo è stato di 4.128 mila euro e nel 2005 di 4.122 mila. Per il quadriennio oggetto del referto, i predetti decreti di riparto sono intervenuti tutti ad esercizio finanziario ampiamente trascorso.

Oltre alla previsione di una quota fissa, uguale per tutti i parchi e che varia di anno in anno, il riparto è stato improntato all'osservanza di parametri oggettivi predeterminati, riferibili a componenti automatiche di contribuzione, quali i costi per il personale, quelli di funzionamento degli organi, la superficie ed il numero degli abitanti dei comuni che ricadono nell'area protetta. Soltanto per l'esercizio

2002, in aggiunta ai criteri automatici di distribuzione, il decreto ne ha previsti altri, legati ad una componente variabile (capacità di spesa per gli investimenti).

Anche sul fronte delle entrate in conto capitale la quota ampiamente maggioritaria di sostegno alle spese strutturali dell'ente è detenuta dallo Stato (83,8% di media).

I contributi degli enti territoriali, sia quelli correnti che in conto capitale, anche di quelli che insistono nel territorio dell'area protetta e che fanno parte della Comunità del parco, hanno inciso infatti in misura molto modesta rispetto al contributo statale.

Peraltro, gli stessi contributi statali in conto capitale sono notevolmente diminuiti rispetto agli anni precedenti, dal momento che per effetto dell'art. 76 del D.Lgs. 1998, n. 112 è stato soppresso il Programma Triennale per le aree naturali protette, previsto e disciplinato dall'art. 4 della legge-quadro, che costituiva il principale strumento di individuazione e trasferimento di finanziamenti statali e che si realizzava in modo quasi automatico, prescindendo dall'effettivo avanzamento dei lavori.

Dal momento che il contributo ordinario dello Stato, a valere sui fondi definiti annualmente dalla legge finanziaria, si rivela appena sufficiente per coprire le spese di personale, le altre spese insopprimibili, e le attività istituzionali, l'ente deve attualmente reperire le risorse economiche da destinare agli investimenti ed al perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione dell'area mediante l'accesso ai programmi, nazionali e comunitari, che finanziano specifici progetti in materia ambientale, previa richiesta degli enti parco, quali ad esempio quelli finanziati con la legge n. 388/2000, o attraverso lo sviluppo delle forme di autofinanziamento.

A questo ultimo riguardo, dai dati finanziari emerge che la quota percentuale delle entrate realizzate nel quadriennio dalla vendita di prodotti e servizi e dai proventi patrimoniali, rapportata al totale delle entrate correnti, è di dimensioni ancora molto ridotte (3,2% di media) e consente la copertura di una parte minima della spesa corrente.

Rendiconto finanziario. In merito alla gestione finanziaria, i dati tratti dai rendiconti evidenziano che in ciascuno degli anni dal 2000 al 2003 l'ente è venuto a trovarsi in una situazione di disavanzo finanziario della gestione di competenza, con andamento alterno dell'entità dello stesso; con ciò si è invertita la tendenza positiva riscontrata nei precedenti esercizi, in particolare dal 1997 al 1999, in cui l'ente

aveva consecutivamente registrato avanzi finanziari, se pur in alcuni casi di modesto importo.

Per evitare il rischio della formazione di squilibri strutturali, si rende pertanto necessario porre in essere ogni possibile azione diretta ad una esatta misurazione della previsione delle spese, correnti ed in conto capitale, al fine di ristabilire un equilibrato rapporto con le entrate correlative.

L'analisi delle spese correnti pone in evidenza che nel rapporto di composizione l'incidenza maggiore è esercitata dalle spese per il personale in attività di servizio (62,96% di media), per le prestazioni istituzionali (18,67%) e per all'acquisizione di beni di consumo e servizi (15,65%).

Gli importi delle risorse destinate alle spese istituzionali presentano nel quadriennio un andamento ondivago: al notevole aumento che si registra nel 2001, in cui essi sono più che raddoppiati, segue infatti una flessione nell'anno successivo e poi ancora un incremento nel 2003, pur non raggiungendosi comunque i precedenti livelli. Ciò è sintomo della carenza di una adeguata programmazione, che sarebbe invece necessaria per garantire una certa continuità delle azioni, soprattutto nel comparto in cui si realizzano le finalità istitutive dell'ente.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale, a fronte dei valori realizzati negli esercizi precedenti (10,52% nel 1999), la quota di incidenza degli interventi strutturali, rispetto agli impegni di parte corrente, registra un discreto miglioramento, (27,31% e 21,55% negli ultimi due anni considerati). Ciò non di meno, essa rappresenta una percentuale ancora modesta del totale degli impegni e sicuramente non idonea a garantire il mantenimento dei livelli di funzionalità ed efficienza delle strutture e dei beni patrimoniali del parco.

Situazione di cassa. Nel quadriennio in considerazione le notevoli giacenze di cassa che erano venute a formarsi negli ultimi anni '90, subiscono un sensibile prosciugamento, anche se, è il caso di sottolinearlo, la liquidità disponibile permane alta. Il fondo cassa alla fine dell'esercizio passa infatti dai 3.126 mila/euro (6.054 milioni di lire) del 31.12.1999 ai 1.513 mila/euro del 31.12.2003.

La riduzione del saldo di cassa è dovuta all'aumento progressivo del livello dei pagamenti, ma soprattutto alla modifica del sistema di finanziamento dei parchi da parte dello Stato. A seguito infatti della soppressione dei Piani triennali, i fondi assegnati attraverso i programmi nazionali per progetti specifici, quali ad esempio quelli stanziati con la citata legge n. 388/2000, vengono erogati in corrispondenza dell'avanzamento dei progetti. Detto sistema di finanziamento, a differenza di

quello precedente, si fonda dunque sulla selezione dei progetti da ammettere a finanziamento e sul controllo della effettiva utilizzazione delle risorse, che vengono materialmente erogate in corrispondenza della reale esecuzione degli interventi.

In tal modo, subordinando l'erogazione dei contributi per investimenti all'utilizzazione effettiva di quelli concessi in precedenza, si sono in parte superate le disfunzioni, in passato segnalate da questa Corte, sulla carenza di un'adeguata commisurazione dei finanziamenti erogati rispetto alle effettive capacità di spesa dell'ente, in una prospettiva di equilibrio tra le compatibilità finanziarie del bilancio dello Stato ed i flussi di spesa reale dell'ente.

Situazione dei residui. Salvo leggere e non significative flessioni in alcuni esercizi, nel periodo in esame la mole dei residui si mantiene stazionaria a livelli molto elevati (in media 3.350 mila euro i residui attivi e 5.500 mila euro quelli passivi).

La massa dei residui passivi è principalmente ascrivibile alle spese di investimento, in parte per la loro stessa natura, in parte, per la prassi invalsa nel passato presso i parchi di impegnare i finanziamenti statali erogati a valere sui piani triennali 1991-1993 e 1994-1996, anche prescindendo dall'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti. Inoltre la realizzazione degli interventi si protrae generalmente in più esercizi, in quanto la maggior parte dei lavori infrastrutturali riguardano opere da eseguire in montagna, in località difficilmente raggiungibili nei periodi invernali.

Pur tenuto conto delle specificità territoriali che caratterizzano l'area protetta, al 60% in terreno montuoso, ritiene non di meno la Corte che la presenza di una mole di residui passivi così ingente richieda comunque una maggiore incisività nell'azione da parte degli amministratori.

Situazione amministrativa. Confermandosi un saldo positivo che si verifica ininterrottamente da svariati anni, la situazione amministrativa del Parco presenta un avanzo di amministrazione costante, la cui entità va comunque riducendosi negli anni, essendo passata dai 673 milioni di lire del 2000 ai 101 mila euro nel 2003.

Conto economico. Il conto economico presenta un disavanzo in tutti gli esercizi finanziari in esame, che, in crescita nell'ultimo biennio, si porta al valore di 304 mila euro nel 2003. I deficit registrati nel quadriennio considerato mostrano

una notevole riduzione rispetto a quelli che si verificavano negli anni precedenti (in particolare: 2.664 milioni di lire nel 1999, 3.189 nel 1996, 2253 nel 1994).

Ciò è comunque ascrivibile, come più diffusamente illustrato nelle parti precedenti della relazione, alla iscrizione nelle poste dell'attivo dei trasferimenti in conto capitale.

Situazione patrimoniale. Il patrimonio netto del P.N.G.P. ha subito dall'esercizio 2000 al 2003 un depauperamento pari al 6,5%. In ordine ai risultati differenziali, si richiama comunque l'attenzione dell'ente e del collegio dei revisori sulla circostanza che il conto patrimoniale, per il metodo con cui è compilato, non evidenzia con chiarezza l'entità del netto patrimoniale, che è di 14.110 milioni di lire nel 2000, 14.047 milioni di lire nel 2001, 7.114 euro/mila nel 2002 e 6.810 euro/mila nel 2003.

Euro Hen

PAGINA BIANCA